



L'ITALIANA ALLERGICA AI «PAPPAGALLI». Il più importante settimanale della Germania occidentale, «Stern», ha pubblicato nell'ultimo numero il solito servizio sativo sull'uomo italiano. Ma rispetto agli anni scorsi c'è una differenza: ed è il fatto che si considera ormai acquisito l'avanzare, nella penisola, di una nuova coscienza, più moderna e adeguata ai tempi, dei problemi dell'eguaglianza dei sessi e del diritto familiare. Per cui spesso l'uomo italiano, quando resta ancorato a vecchie concezioni di «superiorità» rispetto alla donna, «finisce nelle rovine di un ordine sociale» che è ormai profondamente scosso. E la donna, dal canto suo, sa guardare dall'alto in basso i «pappagalli». Come, appunto, nella foto pubblicata da «Stern».

UNA INCHIESTA SULLA TUTELA DELLA SALUTE NEI DIVERSI PAESI EUROPEI

URSS

Flotta di eicotteri e aerei per ogni ospedale regionale

Cifre impressionanti: l'Unione Sovietica conta ora metà dell'intero corpo sanitario europeo e un quarto di quello mondiale - Perché il tasso d'incremento della popolazione è più alto rispetto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e all'Italia - Com'è fissato il prezzo dei medicinali

Dalla nostra redazione

MOSCA, giugno. Osserviamo questo fatto apparentemente curioso: se prendiamo un gruppo di paesi ad alto sviluppo economico (USA, Inghilterra, Italia) e li mettiamo a raffronto con l'URSS, si constata che questo ultimo paese ha il minore numero annuo di nati in rapporto alla popolazione ma, contemporaneamente, il più alto tasso d'incremento della popolazione stessa. La cosa si spiega in un solo modo: in URSS si muore di meno. Ogni mille persone ne muoiono annualmente 7,2 con-

tro 9,4 negli USA, 9,9 in Italia e 11,8 in Inghilterra. C'è stato un anno, il 1964, in cui s'è toccata perfino quota 6,9. Ma perché si muore di meno in URSS? Qualcuno parla di clima o di innata robustezza delle razze. Ma non è un'osservazione seria. Nel 1913 morivano trenta su mille, e ancora nel 1940 ne morivano 18. Naturalmente le cause della bassa mortalità sono molteplici, ma una è decisiva: l'organizzazione e i metodi del servizio sanitario.

Partiamo da questi dati: l'anno scorso è stata spesa per la salute — e cioè per lo Stato e delle aziende — una somma equivalente a 7000 miliardi di lire; nel paese operano 26 medici e 79 specialisti diplomati ogni diecimila abitanti, il che corrisponde alle rispettive cifre assolute di 600.000 e di un milione e 900 mila, pari a metà dell'intero corpo sanitario europeo e a circa un quarto di quello mondiale; i posti ospedalieri sono 2.400.000 e cioè 101 ogni diecimila abitanti di cui il 15 per cento è riservato a partorienti; operano 21.000 consultori femminili e pediatrici e 4.000 centri profilattici. Facciamo qui la statistica e cerchiamo di vedere se essa esprima qualcosa di più di una semplice ricchezza di mezzi.

La sanità è un servizio pubblico primario, unico e universale di cui ogni cittadino usufruisce gratuitamente ed automaticamente per tutto l'arco della vita, a prescindere dalla professione, dalla posizione sociale, dal grado di abitazione e da ogni altro fattore che non sia la sua salute fisica e psichica. Dato questo suo carattere, il sistema sanitario di un paese deve essere equo, cioè deve assicurare questa affermazione. Gli organi supremi decidono le linee fondamentali della politica sanitaria e il loro ruolo è di supervisione, di direzione operativa e di controllo. In tal modo, la gestione della sanità è affidata a un organo pubblico elettivo con un collegamento verticale a carattere settoriale (il ministero). Le assemblee elettive della pubblica amministrazione, a loro volta, hanno Commissioni permanenti per i problemi della sanità, composte di deputati, esperti e rappresentanti della popolazione. Presso ogni istituzione sanitaria opera un Consiglio sociale, in rappresentanza della comunità interessata, il quale controlla e consiglia, ma non può dirigere in quanto questa facoltà è riservata ai Sovieti, ai Ministri e ai Direttori delle istituzioni.

Il medico dal canto suo, non ha diritto di esigere alcun compenso al di fuori dello stipendio e dei premi proporzionali alla sua qualifica e alla sua abilità. L'idea secondo cui si può specializzare arricchendosi curando la salute del prossimo è definitivamente esclusa dall'etica del medico sovietico. L'esercizio privato della professione è ammesso a talune condizioni: che il gabinetto risponda alle norme, che si paghi un'imposta proporzionale agli onorari, e che non si esercitino determinati trattamenti quali l'ipnosi e l'intervento chirurgico, salvo casi d'urgenza. In realtà, solo i gabinetti odontoiatrici privati hanno una qualche diffusione.

«Validol» — un cardioregolatore — che costa 165 rubli, viene venduto a 110. Prezzi fottentissimi e ridotti vengono praticati per i pensionati e gli invalidi. Nel complesso, i cittadini pagano il 20 per cento dell'intera massa dei medicinali somministrati.

Il medico, dal canto suo, non ha diritto di esigere alcun compenso al di fuori dello stipendio e dei premi proporzionali alla sua qualifica e alla sua abilità. L'idea secondo cui si può specializzare arricchendosi curando la salute del prossimo è definitivamente esclusa dall'etica del medico sovietico. L'esercizio privato della professione è ammesso a talune condizioni: che il gabinetto risponda alle norme, che si paghi un'imposta proporzionale agli onorari, e che non si esercitino determinati trattamenti quali l'ipnosi e l'intervento chirurgico, salvo casi d'urgenza. In realtà, solo i gabinetti odontoiatrici privati hanno una qualche diffusione.

Enzo P...

LATERZA

P. MELOGRANI STORIA POLITICA DELLA GRANDE GUERRA (1915-1918) La prima storia della grande guerra vista «dal basso». In una ricostruzione che ha la vivezza di una cronaca dell'età vittoriana: le battaglie, le sofferenze, i sentimenti del soldato in trincea, sullo sfondo della svolta politica che già si andava maturando pp. 550, ril. L. 5000

P. SARACENO RICOSTRUZIONE E PIANIFICAZIONE 1943-1948 a cura e con prefazione di P. Barucci pp. 500, L. 3500

E. BASSO NEOCAPITALISMO E SINISTRA EUROPEA pp. 350, L. 1500

R. RUNCINI ILLUSIONE E RAURA NEL MONDO BORGHESE DA DICKENS A ORWELL un saggio sulla cultura inglese dall'età vittoriana al periodo fra le due guerre: lo spaccato di una società, che dai fasti dell'apogeo imperiale conosce una progressiva decadenza pp. 368, L. 3500

R. ROMEO CAVOUR E IL SUO TEMPO vol. I 1810-1842 la biografia di Cavour, ampiamente rinnovata alla luce degli inediti custoditi nel castello di Santena, sullo sfondo di un'epoca in cui le alternative fra reazione, libertà e rivoluzione assunsero toni drammatici, che in quest'opera vengono recuperati nella loro autenticità, al di là delle deformazioni tramandate da un secolo di ottimismo storiografico pp. 800, ril., L. 7500

L. E. BOROWSKI R.B. JACHMANN E.A. CH. WASIANSKI VITA DI IMMANUEL KANT prefazione di E. Garin; trad. di E. Pocar l'iter intellettuale, la vita e il carattere del grande filosofo nel racconto di tre suoi contemporanei, riveduto e corretto, in parte, da Kant medesimo pp. XX-328, L. 1200

L. FEBVRE MARTIN LUTERO trad. di G. Zampin pp. 288, L. 1200

H.A.L. FISHER STORIA D'EUROPA vol. I STORIA ANTICA E MEDIEVALE prefazione di A. Saitta; trad. di A. Prosperi pp. 464, L. 1000

I. KANT ANTROPOLOGIA PRAGMATICA trad. di G. Vidari; revisione della trad. di A. Guerra pp. 256, ril., L. 3000

R. VIRCOW VECCHIO E NUOVO VITALISMO a cura di V. Cappelloni pp. 176, L. 600



URUGUAY: appunti su una guerriglia che ha un anno di vita

CHI SONO I PARTIGIANI TUPAMAROS che hanno messo in fuga Rockefeller

OGGI gli «audaci» fossili

LA CHIAMATA di Alberto Cavallari alla direzione del "Gazzettino" di Venezia, fu preceduta da un lungo periodo durante il quale ci svegliavamo, la mattina, in istato di ansiosa incertezza. Una sola cosa era sicura: che Cavallari stava trattando con la "proprietà" del foglio veneto la sua assunzione, ma la decisione tardava a venire perché non si mettevano d'accordo sullo stipendio del nuovo direttore. Correvano voci allarmate e discordanti. «Cavallari ha chiesto tre milioni al mese. Stanno trattando sulla base di due milioni e settecento mila». «Spiratori». «Vuole un contratto di quindici anni». «Già hanno offerto uno di dieci, più le attenuanti e un televisore». «Chiedete la gondola». «Domanda l'acqua minerale». «Ci siamo. Pare che mollino».

Cavallari l'inghia del leone comincia già a incidere. Ma lentamente, come è giusto che faccia un direttore deliberato a introdurre il nuovo senza abbandonare ciò che del vecchio si dimostra ancora valido e vitale. Voi sapete che i titoli di un giornale, solitamente, si compongono di tre parti: l'occhiello, il titolo vero e proprio e il sommario. Per esempio: (occhiello) «Si completa il riassetto dei pubblici dipendenti» (titolo) «Accordo per i dirigenti statali» (sommario) «Revisione delle qualifiche dei giovani nelle carriere». Miglioramenti economici con maggiore chiarezza retributiva — Soddisfazione dei sindacati — Domani la ratifica. Qualche direttore mira alla abolizione degli occhielli, qualcun altro tende ad accorciare o a sopprimere i sommari. Esistono, naturalmente, diverse scuole, tutte egualmente inconcludenti e futili.

Ma Alberto Cavallari è riuscito, lavorando con grande ed esclusivo impegno sugli occhielli (finora), a moltiplicarne la presenza sul giornale, restandoli, in compenso, assai più brevi. È il caso, per dire una degli articoli di fondo, che tutti sanno dove sono e sui quali non è possibile, neanche a volere, cadere in equivoco. Ebbene Cavallari ha introdotto l'occhiello anche per i fondi, che sono sempre sovrastati da questa enigmistica parola: «Editoriale», in modo che non possa mai succedere che uno domandi: «L'ha letto il fondo del "Gazzettino" stamane?» «Ma stia buono che non l'ho trovato. Se non avissano, come si fa a capire? Dov'era, fra la Piccola pubblicità?». Invece, con Cavallari tutto è chiaro e detto in breve: «Editoriale» e sotto c'è l'editoriale, alla buona. Quando il papa andò a Bogotà, la notizia era preceduta dal titolo: «Paolo VI a Bogotà» con sopra questo occhiello decisivo: «Religione», in maniera che un ateo, con rispetto parlando, fosse avvertito. Pare una cosetta da niente, ma pensate come la lettura del giornale diventa più sbrigativa e più perspicua. Ammazza la cognata e due vicine? Occhiello: «Sanguè». Un brutto violento una ragazza?

Difatti un bel giorno il contratto fu concluso e quella sera vedemmo Alberto Cavallari intervistato dal telegiornale. Il nuovo direttore era in tipografia, parlava appoggiato al bancone degli impaginatori. Il Veneto, nelle sue parole, diventava un regno. «Questa terra — diceva pressappoco — il Nostro — confina a Nord con l'Anstria, a ovest con la Lombardia, a est con la Jugoslavia, a sud con Pontefascosud». La voce dell'intervistatore si udiva fuori campo e a un certo punto, per errore, invece che: «Direttore» disse: «Generale...». Adesso non rammentano bene, ma ci pare di ricordare che Alberto Cavallari, quella sera, portava qualche cosa a tracolla: forse era un canocchiale, forse un binocolo. Dietro di lui passava ogni tanto qualche tipografo. Uno lo sfiorò. Alberto Cavallari si limitò a dargli una fugace occhiata, ma si capì benissimo il suo pensiero: «Quello lì, se mi tocca un'altra volta, lo licenzio».

Tuttavia da quel giorno ci mettemmo a leggerlo assiduamente il "Gazzettino", persuasi che prima o poi non avremmo mancato di notare la presenza sul giornale di un direttore che prende quasi tre milioni al mese più il cappuccino alle cinque, e ora, a qualche mese di distanza, dobbiamo riconoscere che nel nuovo "Gazzettino" di

occhiello: «Mandrillo». Viene una allusione? Occhiello: «Acqua». Un ubriaco precipita da un ponte e si uccide? Occhiello: «Vino». Siamo di fronte a una nuova tecnica editoriale destinata, lo sentiamo, a fare epoca. Ma è nell'indirizzo dato al giornale e nella conseguente scelta dei suoi maggiori collaboratori politici che Alberto Cavallari ha mostrato una spregiudicatezza e una audacia che nessuno di noi, per quanto lo sapessimo temerario, avrebbe mai sospettato in lui. Figuratevi che l'editorialista numero uno del nuovo "Gazzettino" è Alfio Russo. Forse non sono neppure due anni che Russo ha lasciato la direzione del "Corriere della Sera", a vederlo riapparire ora sul giornale veneziano, pare di trovarsi di fronte a un ritrovamento favoloso: «Scoperti dopo seimila anni i resti del penultimo direttore del "Corriere", oppure: «Ricomparsa in famiglia dopo quarantadue anni di assenza». Ma è inutile meravigliarsi: Alfio Russo è qui davanti a noi, e bisogna onestamente riconoscere che è peggio, assai peggio, di quanto ci sia mai intanto intanto, in un'epoca di grande successo contro le truppe di repressione, di giocare clamorosi trionfi non solo alla polizia e al governo ma anche ai tribunali e all'establishment uruguayano. L'anno scorso un comando di guerriglieri si impadronì indisturbato di un grande quantitativo di esplosivi. Si accorsero dopo che tutto era diventato inservibile e una notte cinque o sei grandi bidoni di esplosivo vennero trasportati davanti all'ingresso principale della minuscola fortezza in cui abita il capo della polizia. Una cortese lettera, firmata Tupamaros, diceva più o meno: questo esplosivo è inservibile. Avremmo dovuto abbandonarlo e siamo sicuri che lei lo avrebbe presto trovato. Per risparmiarle la fatica abbiamo pensato bene di farglielo trovare di fronte alla sua abitazione.

Dal rapimento di uno dei massimi collaboratori del regime alla beffa dell'esplosivo inservibile - Rubano i libri contabili per svelare le attività fraudolente del mondo politico e finanziario uruguayano - Per mezz'ora padroni della stazione radio - Un colpo al prestigio USA nell'America Latina

Tupamaros. Un nome che sa di cose e fatti da noi lontani dei secoli, legati profondamente ad una storia a noi quasi sconosciuta, è stato scelto come distintivo da un'organizzazione guerrigliera quella uruguayana, che da tempo sta riducendo alla disperazione il governo di Pacheco Areco e che appena due giorni fa ha costretto Nelson Rockefeller ad «annullare temporaneamente» la sua prevista visita a Montevideo.

I Tupamaros sono nati alla cronaca di tutto il mondo nell'agosto dell'anno scorso quando, con un'operazione audace, il commando Mario Robalino e il commando José María Borrero, con l'aiuto di un commando di guerriglieri si impadronirono di un grande quantitativo di esplosivi. Si accorsero dopo che tutto era diventato inservibile e una notte cinque o sei grandi bidoni di esplosivo vennero trasportati davanti all'ingresso principale della minuscola fortezza in cui abita il capo della polizia. Una cortese lettera, firmata Tupamaros, diceva più o meno: questo esplosivo è inservibile. Avremmo dovuto abbandonarlo e siamo sicuri che lei lo avrebbe presto trovato. Per risparmiarle la fatica abbiamo pensato bene di farglielo trovare di fronte alla sua abitazione.

La porta principale un grosso cartello «Attenzione, questo edificio è minato». Naturalmente non era vero, ma bastò ad impaurire i poliziotti che, vista la mala parata e sentito che la trasmissione continuava ancora, presero un corto circuito. Tutte le radio della città tacquero. Un gruppo di artiglieri, dopo aver preso le debite precauzioni, aprì il portone principale, e un festoso scoppietto di piccoli petardi lo accolse.

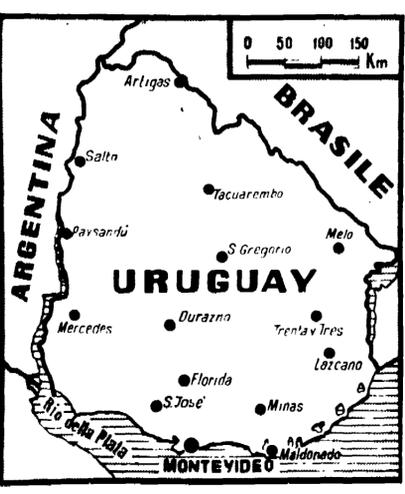
L'ultimo episodio è cronaca di appena due giorni: in piena città venti sedi di società studentesche sono state contemporaneamente sabotate. Una, quella della General Motors, è stata completamente distrutta. Nella fiamma un'altra parte dell'ormai vacillante prestigio USA in Sud America è rimasto carbonizzato.

Il bilancio si forma con proposte che «salgono» dai livelli inferiori a quelli superiori, e una volta diventato legge, ritorna verso il basso nella forma di assegnazione dei capitali. Lo stesso vale per il piano, il quale ai livelli più alti comprende gli indici essenziali dell'attività e della disponibilità e viene — su questa base — dettagliato via via ai singoli livelli.

Questo il sistema di gestione. Vediamo su quali strutture essa si esercita. Dal momento che si tratta di un sistema di interesse: l'asse portante del sistema sanitario sovietico non è l'ospedale ma la «policlinica», ovvero il polibambulatorio, un'istituzione ignota in Occidente almeno su dimensione sociale. Essa serve una certa circoscrizione urbana o rurale, vi si fondono profilassi, terapia generale e specialistica, cura domiciliare, pronto soccorso, analisi clinica, assistenza pediatrica, ostetrica e ginecologica, chirurgia non specialistica, neurologia, dermatologia, oftalmologia, ecc.

Ho potuto rendermi conto della razionalità del sistema fondato sulla «policlinica» vivendo a Mosca, una città nella quale, nonostante le sue enormi dimensioni, non si sentì affatto «per quanto scoperte» per quanto riguarda la difesa della salute. Nell'elenco telefonico di casa abbiamo quattro numeri della «policlinica»: quello della registrazione che serve per prenotare gli appuntamenti con questo o quello specialista; il nume-

mo che evadono le loro proprie leggi». Le indagini sui misfatti della Monty, intanto, continuano. Nuova clamorosa azione, qualche tempo dopo: l'assalto al casinò dell'hotel «San Rafael», Punta del Este. Dallesse dell'aristocratica casa da gioco spararono 55 milioni di pesos (137 milioni di lire). Per qualche giorno i Tupamaros si fecero a godersi lo spettacolo dei poliziotti che, le mani nei capelli, giravano a vuoto non riuscendo neppure a capire chi mai fosse stato ad effettuare il colpo. Poi il comunicato dei guerriglieri: «Il MLN (Tupamaros) ha saputo dalla stampa che fra il denaro acquistato con il rapimento del casinò «San Rafael» — operazione della quale si assume la responsabilità — esiste una parte che appartiene ai lavoratori di questa casa da gioco. Quella parte del pool di apertissimi degli impiegati del casinò è



Il sistema di gestione

Il bilancio si forma con proposte che «salgono» dai livelli inferiori a quelli superiori, e una volta diventato legge, ritorna verso il basso nella forma di assegnazione dei capitali. Lo stesso vale per il piano, il quale ai livelli più alti comprende gli indici essenziali dell'attività e della disponibilità e viene — su questa base — dettagliato via via ai singoli livelli.

Questo il sistema di gestione. Vediamo su quali strutture essa si esercita. Dal momento che si tratta di un sistema di interesse: l'asse portante del sistema sanitario sovietico non è l'ospedale ma la «policlinica», ovvero il polibambulatorio, un'istituzione ignota in Occidente almeno su dimensione sociale. Essa serve una certa circoscrizione urbana o rurale, vi si fondono profilassi, terapia generale e specialistica, cura domiciliare, pronto soccorso, analisi clinica, assistenza pediatrica, ostetrica e ginecologica, chirurgia non specialistica, neurologia, dermatologia, oftalmologia, ecc.

Nel villaggio rurale

La «policlinica» conta in media da 25 a 50 medici e si suddividono in Settori territoriali (uno per ogni 4.000 abitanti) che capillarizzano la assistenza per i casi meno gravi. Nel villaggio rurale, il Settore è integrato nel ospedale; nelle altre località è a sé stante. Nelle piccole frazioni, al disotto del villaggio, esiste la Stazione di assistenza con personale di pronto intervento medico e per quello ostetrico.

Dal villaggio in su ci sono anche gli ospedali. L'80% di essi vengono organizzati tramite la «policlinica», il restante negli ospedali generali o delle varie specialità. L'ospedale di villaggio conta fino a 25 letti, uno o due medici. Al centro del Distretto c'è l'ospedale distrettuale, con 150-200 letti e tutte le principali specializzazioni. Al suo fianco c'è la Stazione di assistenza con un numero di Distretti costituitosi in Regione nel cui capoluogo c'è l'ospedale regionale, per 1.500 e più letti, che rappresenta l'unico ospedale di categoria ospedaliera generale, possiede fino a venti reparti specializzati ed è collegato con i Dispensari (anti-tbc, anti-venere, contro le malattie cardiovascolari, ecc.). Attualmente sono in via di fondazione gli ospedali regionali pediatrici. L'ospedale regionale è formato oltre che di un tutto parco macchine specializzate, di mezzi aerei (elicotteri e velivoli) il cui impiego è ormai cosa ordinaria in tutto il paese. Naturalmente, anche qui si trova la Stazione epidemiologica regionale.

Imponente è la rete delle istituzioni anti-tbc. Benché questa malattia sia in rapidissima regressione, è ancora un fenomeno relativamente vasto. Dal 1948 è obbligatoria la vaccinazione anti-tubercolare dei bambini e di una serie di categorie lavorative. La designazione sanitaria, ovviamente, è gratuita, dura in media da due a dieci mesi, dopo di che l'interessato passa ad un convalescenziario per un periodo congruo. Esistono 6.500 fra sanatori e centri anti-tbc, per 450.000 posti letto. Con piena il sistema ospedaliero una rete di cliniche di alta specializzazione, talvolta integrate nell'Accademia delle scienze mediche e nelle Università.

Mediamente, il servizio sanitario sovietico ogni anno un miliardo e 250 milioni di interventi. Il cittadino non spende una kopeka e neppure ha da svolgere una qualsiasi formalità amministrativa: basta esibire il libretto sanitario. Si pagano invece le medicine che s'impiegano nelle cure domiciliari. Il prezzo di questi farmaci è generico, mentre quello di ogni singolo prodotto di produzione e di distribuzione. Secondo quanto abbiamo potuto accertare, alcune medicine di altissimo costo produttivo o di primaria importanza terapeutica vengono vendute sotto costo. Ad esempio, la codeina pura, con un costo di 400 e il

